

IL DEBATTITO DELLE IDEE • NUOVI LINGUAGGI • ARTI • INCHIESTE • RACCONTI

**CORRIERE DELLA SERA**

# la Lettura

#133

Domenica  
8 giugno 2014



# Abusus

## Sguardi Il caso

Sapere di Dio  
di Marco Ventura

Condannato all'ergastolo: deteneva Bibbia

Senza processo, il regime di Pyongyang ha condannato all'ergastolo e ai lavori forzati il missionario battista Kim Jong-uk. Il quarantacinquenne sudcoreano era stato arrestato in Corea del Nord un anno e mezzo

fa. Fondava chiese, predicava il Vangelo, soccorreva cristiani perseguitati. Deteneva materiale pericoloso. Cioè Bibbia: per la dittatura, il materiale più pericoloso che ci sia.

Eventi Le tele databili tra il 1550 e il 1560. Il doppio recupero sarà presentato a Londra venerdì 13

## Facevo la tesi, ho trovato due Veronesi

La scoperta di una studentessa nelle stanze di Villa San Remigio a Verbania. Le Allegorie mostrate in pubblico per la prima volta a Vicenza dal 5 luglio

di PAOLO CONTI



i

## L'attribuzione

A sinistra: La Scultura; a destra: La Geografia.

Sono le due grandi tele (2 metri per 110 centimetri) di soggetto allegorico appena attribuite a Paolo Veronese (1528-1588) da Giovanni Agosti e Cristina Moro.

La scoperta verrà annunciata venerdì 13 giugno a Londra, all'Istituto italiano di cultura, durante la conferenza stampa di presentazione delle iniziative dedicate a Veronese che la Regione Veneto ha in programma per quest'anno (tra cui cinque mostre).

## Gli appuntamenti

Le due tele riscoperte saranno poi esposte dal 5 luglio prossimo al Palazzo Musei di Vicenza,

diretto da Guido Beltrantini ([www.palaziomusei.org](http://www.palaziomusei.org)), in contemporanea con l'esposizione Paolo Veronese.L'edizione della mostra che Paolo Marini, coordinatrice del Dipartimento Musei di Verona, ha allestito nel Palazzo della Gran Guardia in associazione con la National Gallery di Londra (dal 5 luglio al 5 ottobre, [www.mostraveronese.it](http://www.mostraveronese.it), catalogo E lecta).

Con l'occasione verrà esposto a Verona il grande teler, appena restaurato, La cena in casa di Levi (1591), completato dalla bottega di Veronese o consegnato a Palazzo Barbieri



«In questa storia non c'è alcun gusto dello scoop per lo scoop, non c'è voglia di sensazionalismo. C'è il frutto di un gran lavoro, di ricerche condotte seriamente da una studentessa attenta alla storia della cultura, di "contesto" assai articolato in cui si è mossa. E poi c'è una convergenza di istituzioni pubbliche che hanno concorso per ottenere un unico scopo: accertare la verità intorno a quelle due opere. Abbiamo lavorato tutti insieme: l'Università statale di Milano, l'Università di Padova, Venezia Biennale col suo Centro di conservazione e restauro». Giovanni Agosti, docente di Storia dell'arte moderna alla Statale di Milano, potrebbe tranquillamente organizzare uno show mediatico intorno alla straordinaria e romanzesca riscoperta di due bellissime opere di Paolo Veronese. Invece sceglie il profilo scientifico dello studioso «prospetto per sottolineare lo spessore storico della scoperta, in un momento in cui c'è scarso interesse per la vera ricerca».

Ed ecco la storia, in cui la vena protagonista si chiama Cristina Moro, milanese, classe 1985, già laureata con Agosti in Scienze dei beni culturali e ora a un passo dalla laurea specialistica in Storia e critica dell'arte sempre con Agosti e con Jacopo Stoppa come correlatore. Il suo racconto è degno di un libro giallo storico-artistico: «Il professor Agosti tende a dare tesi vicine territorialmente allo studente e alla sua storia personale. Mia madre è di Verbania e per anni ho frequentato la zona del Lago Maggiore. Abbiamo concordato di lavorare intorno a Villa San Remigio per studiare la collezione interna, a più riprese deubata e dispersa».

Villa San Remigio, autentico paradiso nel cuore di Verbania, venne costruita tra il 1891 e gli inizi del Novecento, con il suo fantastico

giardino all'italiana accanto a quello inglese, dal marchese Silvio della Valle di Cusano e dalla sua moglie-cugina Sofia Browne. Matrimonio osteggiato dalla famiglia, per quel vincolo di sangue. Ma i due, già dall'adolescenza, avevano immaginato quel parco come nido d'amore. E ci riuscirono. Condividevano la passione dell'arte e cominciarono a collezionare col gusto dei primi decenni del secolo scorso, senza una pretesa scientifica né cronologica. Anche il parco risentiva dell'effervescenza del tempo: il giardino delle Voci, quello della Mestizia accanto all'altro della Letizia, e così via.

I due coniugi attirarono l'attenzione e l'ammirazione di tanti protagonisti di quegli anni, dalla regina Maud di Romania, appassionata delle arti, a Bernard Berenson, Gabriele d'Annunzio, Herman Hesse, la pianista Clara Wieck, moglie di Robert Schumann, i compositori Hugo Wolf e Ferruccio Busoni e il pittore Umberto Boccioni, che dipinse molte opere durante le settimane di ospitalità e di soggiorno. Nel 1977 Ester Della Valle Bonacosa, la figlia ed erede dei coniugi (grande personaggio anche lei, fu attiva durante la Resistenza, in particolare nell'esperienza della Repubblica della Val d'Ossola) vendette il complesso alla Regione Piemonte che ora occupa solo un piano con i propri uffici.

Gli altri ambienti sono chiusi, dopo essere stati usati per anni per cerimonie pubbliche, matrimoni inclusi. Ed è lì che si è svolta

il lavoro di Cristina Moro, sotto la guida di Agosti e Stoppa: «inizialmente abbiamo studiato una tela di Palma il Giovane, che già indicava una collezione di alta qualità. Poi mi sono imbattuta nelle due tele, valutate nell'archivio della Regione come "scuola di Paolo Veronese". Ma era facile comprendere l'altissima qualità pittorica, e ho cominciato a lavorarci e a studiare».

A questo punto Agosti e Stoppa entrano in contatto con Vittoria Romani, che insegna a sua volta Storia dell'arte moderna a Padova, titolare di un progetto di ateneo su «Giovinezza e maternità di Paolo Veronese». L'inizio uno scambio di valutazioni e raffronti su queste due tele di due metri per no centimetri che raffigurano due allegorie: la Scultura, con una donna che guarda un piccolo putto con in mano un modello d'argilla e una stecca da scultore; e quasi certamente la Geografia, un uomo in abiti orientali che stringe una sfera armillare e ha ai propri piedi un grande mappamondo.

Per iniziativa della Regione Piemonte, proprietaria della villa e quindi delle tele, è cominciato il restauro alla Venaria Reale. Alla fine, la certezza assoluta dell'attribuzione a Veronese. Venerdì 13 giugno la scoperta verrà annunciata a Londra, all'Istituto italiano di cultura, durante la conferenza stampa

di presentazione delle cinque grandi mostre dedicate quest'anno a Veronese. Le due tele riscoperte verranno esposte dal 5 luglio prossimo al Palazzo Musei di Vicenza, diretto da Guido Beltrantini, in parallelo con la mostra su Paolo Veronese che la Direzione Musei di Paolo Marini ha allestito a Verona nel Palazzo della Gran Guardia insieme alla National Gallery di Londra. In questo modo, spiega Alberto Vinelli, direttore del Consorzio La Venaria Reale, «i dipinti potranno essere confrontati con le altre opere di Veronese giunte dall'Europa e dagli Stati Uniti per essere studiate a fondo e comprese».

Al Palazzo Musei, accanto alle Allegorie scoperte dalla giovane studiosa Cristina Moro, verranno collocate le altre due che appartenevano al ciclo completo: il prestito è del Los Angeles County Museum of Art. E i quattro dipinti verranno riuniti per la prima volta dopo secoli. Spiega Beltrantini, che cura la mostra (dove verrà ricostruito il contesto e lo spirito della collezione di Villa San Remigio, con due splendidi dipinti di Boccioni realizzati durante un suo soggiorno a Verbania): «Le due tele sono databili all'inizio del decennio del 1550, quando Veronese entra in contatto col Palladio e con Daniele Barbaro, straordinaria figura di intellettuale e umanista. Non sappiamo dove fossero collocate. Ma la quantità di copie è davvero sorprendente e si può ragionevolmente immaginare, anche se non esistono fonti né prove, che fossero esposte all'attuale Biblioteca nazionale Marciana, o forse all'Arsenale di Venezia. Comunque erano visibili da un grande pubblico». Che cosa si prova di fronte a una scoperta del genere? «Un gran piacere intellettuale. Perché la storia dell'arte continua a riservare sorprese, bellissime come questa».

Un altro dettaglio, che alla fine dettaglio non è. Fino a ieri le tele di «scuola» erano valutate sui 7 mila euro. Ora valgono tra i dieci e i quindici milioni di euro. Ma nessuno, per fortuna, le metterà mai sul mercato.

**La protagonista**  
La milanese Cristina Moro si è imbattuta nelle opere mentre preparava la laurea con il professor Giovanni Agosti della Statale

**I soggetti**  
Per la prima volta dopo secoli «Scultura» e «Geografia» verranno collocate accanto ai lavori che completano il ciclo, provenienti da Los Angeles

## Calendario



## MERANO (Bolzano)

## Costruzioni tra le Alpi

Qualsiasi edificio che nasce lungo i pendii di una montagna deve fondersi con il paesaggio che lo circonda senza disturbarlo. La mostra presenta, attraverso immagini, planimetrie, modelli, mobili, 23 strutture alberghiere della valle altoadriatica (a cura di La Pedevilla, Merano, 2013).

## Merano Arte

## Fino al 7 settembre

Tel 0473 21 26 43



## VENEZIA

## Sordo Vedova

Negli spazi quattrocenteschi dei Magazzini del Sale, ristrutturati da Renzo Piano e oggi sede della Fondazione Erno e Annabianca Vedova (sopra), è esposto un ciclo di lavori del veneziano Erno in Vedova (1919-2000) tra cui la serie Dischi, Tondi e Ombre. Magazzini del Sale. Fino al 2 novembre. Tel 041 52 26 626



## AGRIGENTO

## Colori mediterranei

La mostra ripercorre i 60 anni dell'artista italiano del secondo dopoguerra Ignazio Marceddu (1932-2012), interprete di una pittura astratta che indaga i rapporti colore-luce, colore-spazio con la sperimentazione di nuove tecniche grafiche (a cura di Seno Tizio, 1992). Fabbriche Chiaromonte. Fino al 20 luglio. Tel 0922 27 729



## LONDRA

## Il mito della Dolce Vita

Negli Anni Cinquanta e Sessanta, mentre a Cinecittà si giravano Ben-Hur e Cleopatra a Roma (dalla sinistra) si inscruivano i miti del cinema e i ritratti di attori mentre gli scatti del paparazzo celebravano la Dolce Vita (a cura di Marcello Gioppetti, Brights Books, 1961). Etruschi Collection. Fino al 29 giugno. Tel +44 20 77 04 95 22

a cura di CHIARA PAGANI



## **AGRIGENTO**

### **Colori mediterranei**

La mostra ripercorre i 60 anni dell'artista italiano del secondo dopoguerra Ignazio Moncada (1932-2012), interprete di una pittura astratta che indaga i rapporti colore-luce, colore-spazio con la sperimentazione di nuove tecniche pittoriche (sopra: *Senza Titolo*, 1992).

**Fabbriche Chiaramontane**

**Fino al 20 luglio**

**Tel 0922 27 729**